PAOLO BONINI

LA *GENS SERVILIA* E LA PRODUZIONE LATERIZIA NELL'AGRO PATAVINO

Il Museo Civico di Padova conserva una ricca serie di bolli apposti su materiale laterizio, fra i quali due esemplari frammentati che presentano le stesse caratteristiche morfologiche: vi si legge rispettivamente [- - -]VILIAE[1] ed [- - -]ERVILIAE[2]. In entrambi i casi all'interno del cartiglio rettangolare le lettere sono incavate anziché a rilievo, secondo una tipologia inconsueta nell'agro patavino e simile piuttosto ad alcuni pezzi rinvenuti nel territorio di Vicenza[3] o a quelli del Friuli Venezia Giulia[4]. I solchi delle lettere sono molto stretti ed hanno una profondità minima, come se il punzone fosse stato appena appoggiato alla superficie della tegola ancora umida; è possibile che tale punzone fosse realizzato in metallo, con lettere fuse solo leggermente sporgenti[5].

Non si conosce la provenienza del primo esemplare, con testo [- - -]VILIAE (fig. 1): Theodor Mommsen lo vide nell'archivio del municipio e lo inserì nel *CIL* integrandone la lacuna come [SIR]VILIAE[6]. Il secondo, con testo [- - -]ERVILIAE, proviene dal teatro che sorgeva a Padova nell'area dell'attuale Prato della Valle[7] e fu anch'esso inserito nel *CIL* con la lettura errata SIRVILIAE[8].

Il recente rinvenimento di una tegola con analogo marchio SERV[- - -][9] (fig. 2), sebbene frammentato, consente non solo di comprendere la genesi dell'imprecisione, ma anche di completare con sicurezza il testo lacunoso, da leggere SERVILIAE. La tegola, ritrovata nel 2002, proviene dagli scavi che la Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Padova conduce ormai da alcuni anni a Montegrotto Terme, in via Neroniana[10]. Un attento esame dei pezzi mostra come i bracci superiore ed inferiore della prima E coincidano col margine incavato del cartiglio, mentre il tratto intermedio sia appena accennato: l'asta verticale è dunque

Fig. 1. *Bollo laterizio conservato presso il Museo Civico di Padova (da* CIPRIANO, MAZZOCCHIN *c.s.).*

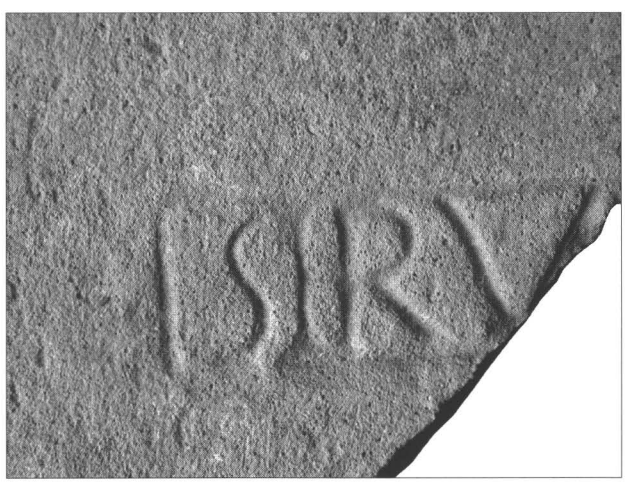

Fig. 2. *Bollo laterizio rinvenuto a Montegrotto Terme (Padova), via Neroniana, nel 2002.*

l'unico elemento compositivo della lettera che rimane ben visibile e può essere scambiato per una I.

Sulla base del confronto offerto da questo nuovo esemplare è inoltre ora possibile attribuire allo stesso punzone anche il bollo [- - -]VILIA[- - -][11] (fig. 3) rinvenuto, su una scheggia di laterizio, nella stessa area di via Neroniana a Montegrotto durante le indagini condotte nel 1992 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto[12].

Fig. 3. *Bollo laterizio rinvenuto a Montegrotto Terme (Padova), via Neroniana, nel 1992.*

Il testo completo e corretto costituisce un chiaro rimando alla manifattura gestita dalla *gens Servilia*, che tradizionalmente si ritiene avesse sede nell'agro di Padova per la particolare concentrazione dei suoi prodotti che vi si riscontra[13]. L'impresa dovette raggiungere volumi produttivi di un certo rilievo e in mancanza di elementi più precisi sembra verosimile inquadrarne l'attività nel corso del I secolo d.C. I suoi laterizi furono ampiamente utilizzati nel restauro del teatro di Padova, cui si pose mano proprio alla fine del I secolo d.C.[14].

L'azienda era presente sul mercato con quattro diversi bolli. Il primo, SERVILIĀN, da leggere *Servilian(a tegula)*[15], non pone alcun problema interpretativo, ma è un *unicum* scoperto in una tomba romana a Saonara[16], presso Padova, ed è ora conservato nel Museo Civico della stessa città[17].

Il marchio maggiormente diffuso è SERVILIA, documentato non solo all'interno della *Venetia*, da Verona[18] fino al Polesine[19], ma anche, fuori dai confini regionali, a Forlì[20] e lungo la costa dalmata[21]. Sebbene questo marchio sia stato inteso anche come un nominativo femminile singolare[22], la difficoltà a riconoscere senza equivoci la donna in questione indurrebbe a credere che si tratti piuttosto del rimando al prodotto dell'officina e vada inteso *Servilia(na tegula)*, tornando alla lettura ottocentesca[23], in analogia con quanto ancora oggi si ritiene per il marchio FAESONIA[24].

Alla medesima azienda andrà forse ricondotto anche il bollo L·SERVILI, esclusivo del territorio patavino e dunque legato alla *gens Servilia* ivi localizzabile. L'attività di *L. Servilius* era probabilmente già avviata agli inizi del I secolo d.C., come sembrerebbero indicare proprio i contesti di rinvenimento nel complesso architettonico in corso di scavo in via Neroniana[25].

Il bollo SERVILIAE, infine, è attestato con certezza solo a Padova e a Montegrotto, dove altri esemplari erano stati rinvenuti negli scavi settecenteschi[26]; proprio a causa della localizzazione limitata si potrebbe pensare che quest'ultimo bollo appartenga a un'officina volta a soddisfare un mercato strettamente locale ed inserita in un'organizzazione ben più articolata, forse di tipo 'industriale', che solo si riesce ad intuire dalla quantità dei laterizi prodotti, dalla varietà delle argille impiegate e dalla diversità dei punzoni[27].

Il testo SERVILIAE, un gentilizio femminile singolare, è stato inteso come nome personale[28]: titolare della manifattura sarebbe dunque una donna[29]. Anche in tale ipotesi risulta però problematico identificare con precisione quest'ultima. Nonostante la *gens* abbia una documentazione epigrafica distribuita in tutta la Cisalpina[30], Padova ha finora restituito una sola iscrizione, ampiamente lacunosa, che cita un membro della famiglia: una donna di cui è noto il solo gentilizio[31]; nulla naturalmente garantisce che proprio questa donna detenesse la gestione, se non la proprietà della *figlina*[32] Se una conduzione femminile dell'azienda non costituirebbe di per sé una cosa singolare, è pur vero però che le donne impegnate nell'industria laterizia nell'agro di Padova appongono tutte sui propri bolli il *cognomen*, così da risultare chiaramente individuabili. Espliciti rimandi personali sono infatti i bolli di *Avillia Paeta*[33], *Sabinia Quinta*[34] e *Sevia Erot(ice?)*[35]. Solo *Minucia Sex(ti) f(ilia)*[36] preferisce apporre la filiazione, senza tuttavia che la sua scelta pregiudichi la possibilità di un riconoscimento personale. L'assenza del *cognomen* rende il testo ambiguo e fa sì che la nostra *Servilia* rimanga nell'ombra, confusa fra le altre componenti femminili della stessa famiglia[37].

Anche il confronto con la documentazione di Roma sembra mettere in risalto la singolarità della mancanza del *cognomen*: in un recente contributo dedicato in maniera specifica ai personaggi femminili citati sui bolli laterizi urbani Päivi Setälä ricostruisce il ruolo che 70 donne ebbero nella produzione[38]. Nessuna di esse compare nei bolli con il solo gentilizio ed al contrario tutte si preoccupano d'ottenere una chiara visibilità apponendo anche il proprio *cognomen*, sia che fossero *dominae* e detenessero la proprietà dei fondi o dei mezzi di produzione[39], sia che fossero invece di rango ben inferiore e gestissero la manifattura in qualità di *officinatrices*[40]. Sono soltanto 2 le deroghe alla formula che prevede gentilizio e *cognomen*, ma anche in questi casi non è concesso spazio all'ambiguità. Nel I secolo d.C. la proprietaria terriera *Grattia P(ubli) f(ilia)* a differenza delle altre preferisce apporre sui bolli la filiazione[41]; in età severiana la *officinatrix Sabinia Ingenua*, dapprima in società con *Fonteius Proculus*, appone sui bolli il solo *cognomen* accanto al nome completo del suo socio, ma poi agisce autonomamente durante il regno di Caracalla ed utilizza allora gentilizio e *cognomen* adeguandosi alla norma[42]. Appare dunque sempre evidente la volontà di consentire l'individuazione personale della donna citata nei bolli.

La lettura di un nome personale femminile nel bollo SERVILIAE sembra quindi poco soddisfacente. Né può trattarsi del rimando al prodotto della fabbrica, poiché la manifattura dei *Servili*, come sopra indicato, ne possiede già due: *Servilian(a tegula)* e *Servilia(na tegula)*, la cui forma aggettivale deriva dal gentilizio ed è del tutto in linea con le precisazioni terminologiche che Valeria Righini ha delineato nel fondamentale contributo sulle *figlinae* cispadane[43].

Si potrebbe allora forse pensare che il marchio SERVILIAE rimandi non a una persona specifica, bensì genericamente all'intera famiglia e costituisca un'indicazione di provenienza dalle proprietà della *gens*, in analogia con quanto si ritiene per alcuni bolli pertinenti alla manifattura *Cinniana*, ben documentata su entrambe le coste dell'Adriatico da Pesaro fino alla Dalmazia[44]. Sulla base del confronto con i bolli urbani, in linea di massima meno poveri d'informazioni rispetto a quelli dell'Italia settentrionale, il marchio CINNAE è stato letto come (*ex figlinis*) *Cinnae*, laddove il genitivo maschile singolare indica il proprietario dei mezzi di produzione, riconosciuto nel console del 5 d.C. *Cn. Cornelius Cinna Magnus*[45]. Se in origine il *cognomen* fu un elemento onomastico d'individuazione personale, nella tarda età repubblicana era talvolta già divenuto ereditario, proprio come per i *Corneli*, passando ad indicare l'intero ramo di una *gens*[46]. Il bollo con il solo cognome della persona CINNAE fu sostituito in un secondo momento con l'indicazione del prodotto CINNIANA, da leggere *Cinniana* (*tegula*), come attesta il bollo CINNAE CINNIANA, da intendere (*ex figlinis*) *Cinnae* (*tegula*) *Cinniana*, che secondo Valeria Righini può essere considerato il collegamento fra i due tipi[47].

Non ci sono prove di una sostituzione analoga fra i marchi dei laterizi fabbricati dai *Servili*; il genitivo SERVILIAE, tuttavia, si potrà forse intendere (*ex figlinis*) *Serviliae* (*gentis*), ossia come rimando alle proprietà di una famiglia che a Padova è improbabile sia stata particolarmente numerosa se nell'intera epigrafia lapidaria della città soltanto un'iscrizione ne cita un membro[48].

Non esistono, per quanto mi è noto, altre letture di bolli con gentilizio al genitivo femminile singolare inteso come rimando ad una *gens*; non è necessario tuttavia allontanarsi troppo dalla *X Regio* orientale per trovare casi che creano problemi interpretativi analoghi.

Il bollo SEVIAE, noto da due esemplari rinvenuti presso Comacchio e a Ravenna[49], difficilmente può essere inteso come nome personale proprio per l'assenza del *cognomen* e per l'impossibilità d'individuare una donna specifica cui attribuire la produzione. Per superare l'incongruenza Maria Teresa Pellicioni Golinelli ha proposto di riconoscervi il nome della manifattura, che sarebbe quindi da intendere (*figlinae*) *Seviae*[50]. Ma questa interpretazione non è del tutto condivisibile, poiché la norma ricavata dalle formule attestate sui bolli urbani prevede che il nome della manifattura sia costituito da una forma aggettivale in *-anus/-ana* derivata dal gentilizio di chi ne detiene la proprietà[51]: sarebbe dunque, nella fattispecie, un non attestato *figlinae Sevianae*. La formula più diffusa, comunque, è di tipo *ex figlinis* (espresso o sottinteso) seguito dal nome del proprietario in genitivo[52]: anche in questo caso quindi non sarà forse da escludere una lettura (*ex figlinis*) *Seviae* (*gentis*). Sebbene documentato soltanto nei due siti sopra indicati, si ritiene che il marchio SEVIAE vada rife-

MARCHIO	ESEMPLARI	AREA DI PRODUZIONE	SITI DI RINVENIMENTO	CRONOLOGIA
SERVILIAE	7	Agro di *Patavium*	Padova, Montegrotto, Agro di *Vicetia*?	I secolo d.C.
SEVIAE	2	Agro di *Patavium*	Comacchio, Ravenna	Seconda metà I secolo a.C. - prima metà I secolo d.C.
ARIAE	1	Agro di *Tergeste*	Trieste	Non determinabile

Fig. 4. *Tabella riassuntiva dei rinvenimenti di bolli laterizi con gentilizio femminile singolare.*

rito all'agro di Padova[53], dove in effetti altri bolli laterizi, appartenenti a *M'. Sevius Z(ethus?)*, *Sevius Euhodus* e a *Sevia Erot(ice?)*[54] non solo rivelano la presenza del gruppo gentilizio ma ne testimoniano l'ampio coinvolgimento, fra il I ed il II secolo d.C., nell'attività manifatturiera che evidentemente rivestiva negli interessi di questa *gens* un ruolo di primo piano.

Un secondo esempio proviene dal territorio di Trieste, dove un solo pezzo documenta il bollo ARIAE[55], che nella rassegna dedicata al Friuli Venezia Giulia Cristina Gomezel interpreta solo dubitativamente come nome femminile[56]: anche in questo caso la mancanza del *cognomen* rende infatti poco probabile che si tratti di una donna. L'epigrafia lapidaria di *Tergeste* e dell'Istria settentrionale documenta, con una concentrazione cronologica nel I secolo d.C., la presenza di questa *gens*, che annovera fra i suoi membri anche un seviro[57]: si tratta di proprietari terrieri, probabilmente interessati anche alla produzione doliare[58]. Impossibile stabilire se ci fossero rapporti, ed eventualmente di quale tipo, con la *gens Arria*[59], alla quale appartiene il *Q. Arrius* la cui manifattura laterizia era probabilmente attiva già nella prima metà del I secolo a.C. e, ubicata nell'agro di Aquileia, esportava i suoi prodotti fino all'Istria ed al Piceno[60].

Gli esempi che si è potuto mostrare testimoniano dunque come i bolli di questo tipo, con gentilizio femminile singolare, siano piuttosto rari (ben pochi sono infatti i pezzi rinvenuti) ed apparentemente limitati all'Italia settentrionale, entro un quadro cronologico per lo più riconducibile al I secolo d.C. (fig. 4).

Nei primi due casi appartengono a famiglie il cui coinvolgimento nell'attività teglaria è noto anche da altri bolli meno problematici dal punto di vista interpretativo; nel terzo invece, pur in assenza di altri marchi su laterizio del ramo tergestino della *gens Aria*, la documentazione epigrafica consente di riconoscere un gruppo gentilizio di proprietari terrieri, i quali avranno verosimilmente sfruttato i loro possedimenti anche dal punto di vista della produzione manifatturiera, almeno nella misura possibile.

La rarità di questo tipo di bollo indurrebbe a credere che proprio a causa del rimando all'intera *gens*, forse non comprensibile in maniera immediata[61], tali marchi siano stati ben presto sostituiti da formule più consone al modello *standard* e dunque meno ambigue.

NOTE

[1] Bollo in cartiglio rettangolare semplice frammentato a sinistra (cm 7 x 1,9); testo lineare lacunoso (lungh. cm 7), lettere incavate (alt. cm 1,9). Cfr. TORTELLI 1978-79, p. 111; CIPRIANO, MAZZOCCHIN c.s. Desidero esprimere la mia riconoscenza al prof. Alfredo Buonopane ed alla prof.ssa Stefania Pesavento Mattioli per la cortese disponibilità ed i preziosi insegnamenti.

[2] Bollo in cartiglio rettangolare semplice frammentato a sinistra (cm 9,5 x 1,9); testo lineare lacunoso (lungh. cm 9,5), lettere incavate (alt. cm 1,9). Cfr. TORTELLI 1978-79, p. 111.

[3] Riferibili alla *gens Dellia*: BUCHI 1987, pp. 150-151.

[4] Dove i bolli sono prevalentemente privi di cartiglio e con lettere incavate: GOMEZEL 1996, p. 64.

[5] Il Museo Civico di Padova ne conserverebbe tre di bronzo ed uno di piombo: MOSCHETTI 1938, p. 378, p. 384, fig. 293.

[6] *CIL* V, 8110, 292c.

[7] BUSATO 1888, p. 52, nt. 1.

[8] *CIL* V, 8110, 292b.

[9] Bollo in cartiglio rettangolare semplice frammentato a destra (cm 5,5 x 1,9); testo lineare lacunoso (lungh. cm 3,2), lettere incavate (alt. cm 1,9).

[10] Il complesso, in corso d'indagine (per cui cfr. ZANOVELLO, BASSO 2002), ha fino ad ora restituito numerosi laterizi bollati riconducibili a manifatture con sede nell'agro di Padova: BONINI 2004.

[11] Bollo in cartiglio rettangolare semplice frammentato a destra, sinistra e in altezza (cm 4,5 x 1,8); testo lineare lacunoso (lungh. cm 4), lettere incavate (alt. conservata cm 1,6).

[12] Lo stato fortemente lacunoso del bollo costringeva a lasciare aperte diverse possibilità d'integrazione: BONINI, BUSANA 2004, p. 124, n. 3.3.

[13] KEUNE 1921b, cc. 1758-59, che in alternativa propone il territorio vicentino. Vicenza, tuttavia, non ha finora restituito iscrizioni che documentino la presenza in città della *gens Servilia*; resta quindi più probabile una localizzazione nell'ambito dell'agro patavino.

[14] TOSI 2003, pp. 516-517.

[15] Si preferisce sottintendere il termine *tegula*, anziché *figlina*, sulla scorta delle osservazioni di Valeria Righini (RIGHINI 1998, pp. 30-34), la quale rileva che nella documentazione doliare urbana il termine *figlina* non compare mai al singolare, ma sempre nella forma plurale *figlinae*, mentre il termine *tegula* ricorre solo al singolare. Poiché le forme aggettivali che compaiono sui bolli dell'Italia del Nord sono sempre al singolare, esse andranno con maggiore probabilità riferite a *tegula* e non a *figlina*. In analogia con quanto avviene con i toponimi prediali, la denominazione delle *figlinae* deriva da uno dei processi elementari della lingua latina: la formazione aggettivale da un gentilizio mediante l'aggiunta del suffisso *-anus/-ana*. Cfr. anche ROSSI ALDROVANDI 1997, pp. 75-112 e pp. 202-213.

[16] BUSATO 1888, p. 52, nt. 1.

[17] TORTELLI 1978-79, pp. 112-113.

[18] BUCHI 1979, p. 163.

[19] ZERBINATI 1993, p. 94.

[20] RIGHINI, BIORDI, PELLICIONI GOLINELLI 1993, p. 71.

[21] *CIL* III, 15114, 2.

[22] TORTELLI 1978-79, p. 113; BUCHI 1979, p. 142 e p. 163, sulla scorta di THYLANDER 1952, p. 74.

[23] FURLANETTO 1847, p. 460.

[24] *Faesonia(na tegula)*: RIGHINI 1998, pp. 38-40.

[25] BONINI, BUSANA 2004, p. 121 e p. 126. Anche l'assenza del *cognomen* può forse costituire un elemento che conferma l'avvio della produzione non oltre il regno di Nerone o di Vespasiano (BUCHI 1987, p. 148).

[26] Secondo Luciano Lazzaro (LAZZARO 1981, p. 223) gli esemplari scoperti nel XVIII secolo sarebbero andati tutti dispersi tranne uno, conservato presso l'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti (che però, nel corso di una verifica autoptica condotta nel Lapidario dell'Accademia, l'autore non ha rintracciato). Theodor Mommsen vide un altro bollo di questo tipo in una collezione privata vicentina e ne registrò la provenienza da Montegrotto (*CIL* V, 8110, 292a). Alessio De Bon, infine, nel suo contributo sul territorio di Vicenza pubblica la fotografia di una tegola angolare con bollo SERVILIAE, senza però indicarne la provenienza (DE BON 1938, p. 9).

[27] HELEN 1975, pp. 33-88; AUBERT 1994, pp. 236-238; STEINBY 1993a.

[28] TORTELLI 1978-79, p. 113.

[29] Ipotesi per cui propende, in linea di principio, STEINBY 1993a, p. 142.

[30] *OPEL*, 4, 2002, pp. 73-74.

[31] *CIL* V, 3038: [- - -]*urius S*[- - -] / [- - -] *Serviliae* [- - -]; CAPOZZA, SALMASO 2002-03, p. 616.

[32] Per i rapporti fra proprietario dei fondi di terreno argilloso e gestore dell'attività produttiva cfr. HELEN 1975, pp. 108-109, 130; STEINBY 1993a; STEINBY 1993b, pp. 11-13; AUBERT 1994, pp. 219-238; PELLICIONI GOLINELLI 1998, pp. 134-136.

[33] *CIL* V, 8110, 267; BUCHI 1987, p. 149.

[34] *CIL* V, 8110, 288; LAZZARO 1981, p. 222; BUCHI 1987, p. 149.

[35] BUCHI 1987, p. 148.

[36] BUCHI 1987, p. 148.

[37] Fin dalla tarda età repubblicana, infatti, anche per le donne si diffonde l'uso pubblico di un elemento onomastico individuale, il *cognomen*, posposto al gentilizio: CENERINI 2002, p. 12.

[38] SETÄLÄ 2002. Per una recente indagine sulle donne imprenditrici in area apula cfr. CHELOTTI 2003.

[39] Le *dominae* menzionate nei bolli sono 50: SETÄLÄ 2002, p. 184.

[40] Le *officinatrices* menzionate nei bolli sono 20: SETÄLÄ 2002, p. 198.

[41] SETÄLÄ 2002, p. 185.

[42] SETÄLÄ 2002, p. 200.

[43] Cfr. *supra*, nt. 15.

[44] RIGHINI 1998, pp. 37-38.

[45] RIGHINI 1998, pp. 37-38.

[46] SOLIN 1996, p. 1024.

[47] RIGHINI 1998, p. 33.

[48] Cfr. *supra*, nt. 31.

[49] Rispettivamente *CIL* V, 8110, 134 e *CIL* XI, 6689, 230; RIGHINI, BIORDI, PELLICIONI GOLINELLI 1993, p. 71.

[50] Inquadrabile cronologicamente fra la seconda metà del I secolo a.C. e la prima metà del I secolo d.C.: PELLICIONI GOLINELLI 1998, pp. 132-133.

[51] RIGHINI 1998, pp. 29-34.

[52] ROSSI ALDROVANDI 1997, pp. 211-213.

[53] PELLICIONI GOLINELLI 1998, p. 132.

[54] KEUNE 1921a, c. 2017; LAZZARO 1981, p. 224; ZERBINATI 1983, c. 130; BUCHI 1987, p. 148; BONINI 2004.

[55] *CIL* V, 8110, 183. Stando a quanto noto, il bollo sembra integro.

[56] Senza proporre un inquadramento cronologico per mancanza di elementi: GOMEZEL 1996, p. 47.

[57] ZACCARIA, ŽUPANČIČ 1993, pp. 163-164.

[58] TASSAUX 1990, pp. 82-83 e p. 103.

[59] L'alternanza ortografica *Arius* - *Arrius* sembra essere, infatti, piuttosto diffusa: *OPEL*, 1, 1994, p. 174.

[60] GOMEZEL 1996, p. 81; MATIJAŠIĆ 1987, p. 520; ZACCARIA, GOMEZEL 2000, p. 294.

[61] Qualunque fosse la finalità del bollo apposto su laterizio: cfr. ZACCARIA 1987; MANACORDA 1993; STEINBY 1993a; PELLICIONI GOLINELLI 1998; MANACORDA 2000.

BIBLIOGRAFIA

AUBERT J. J. 1994 = *Business Managers in Ancient Rome. A Social and Economic Study of* Institores, *200 B.C. - A.D. 250*, Leiden - New York - Köln.

BONINI P. 2004 = *Alcuni bolli laterizi rinvenuti a Montegrotto Terme (Padova)*, «QuadAV», 20, pp. 113-120.

BONINI P., BUSANA M.S. 2004 = *I prodotti laterizi*, in *Montegrotto Terme, via Neroniana. Gli scavi 1989-92*, Antenor-Scavi, I, a cura di P. ZANOVELLO e P. BASSO, Padova, pp. 117-136.

Brique 2000 = *La brique antique et médiévale. Production et commercialisation d'un matériau*, Actes du colloque internationale organisé par le Centre d'histoire urbaine de l'École normale supérieure de Fontenay / Saint-Cloud et l'École Française de Rome (Saint-Cloud, 16-18 novembre 1995), a cura di P. BOUCHERON, H. BROISE e Y. THÉBERT, Rome.

BUCHI E. 1979 = *La produzione laterizia dell'agro veronese e del Trentino meridionale in età romana*, «AttiAcRov», s. VI, vol. 19, pp. 135-170.

BUCHI E. 1987 = *Assetto agrario, risorse e attività economiche*, in *Il Veneto nell'età romana*, a cura di E. BUCHI, Verona, pp. 103-184.

BUSATO L. 1888 = *Padova città romana dalle lapidi e dagli scavi*, Venezia.

CAPOZZA M., SALMASO M. 2002-03 = *Ricerche sulla società della* Venetia. *Le donne di* Patavium, «AttiVenezia», 161, pp. 507-718.

CENERINI F. 2002 = *La donna romana. Modelli e realtà*, Bologna.

CHELOTTI M. 2003 = *Donne "imprenditrici" in* Apulia, in *Donna e lavoro nella documentazione epigrafica*, Atti del I Seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica (Bologna, 21 novembre 2002), a cura di A. BUONOPANE e F. CENERINI, Faenza, pp. 63-74.

CIPRIANO S., MAZZOCCHIN S. c.s. = *I laterizi bollati del Museo Civico di Padova: una revisione dei dati materiali ed epigrafici*, «BMusPadova», in corso di stampa.

DE BON A. 1938 = *Romanità del territorio vicentino*, Vicenza.

Fornaci romane 1998 = *Le fornaci romane. Produzione di anfore e laterizi con marchi di fabbrica nella Cispadana orientale e nell'alto Adriatico*, Atti delle giornate internazionali di studio (Rimini, 16-17 ottobre 1993), a cura di V. RIGHINI, Rimini.

FURLANETTO G. 1847 = *Le antiche lapidi patavine illustrate*, Padova.

GOMEZEL C. 1996 = *I laterizi bollati del Friuli-Venezia Giulia (analisi, problemi e prospettive)*, Portogruaro.

Inscribed economy 1993 = *The inscribed economy. Production and distribution in the Roman empire in the light of* instrumentum domesticum, in *Proceedings of a conference held at The American Academy in Rome* (Rome, 10-11 january 1992), a cura di W.V. HARRIS, Ann Arbor.

HELEN T. 1975 = *Organization of Roman brick production in the First and Second centuries A.D. An interpretation of Roman brick stamps*, Helsinki.

KEUNE B. 1921a = *Seviae, Sevius*, in *RE*, II, A, c. 2017.

KEUNE B. 1921b = *Servilia*, in *RE*, II, A, cc. 1758-1759.

Laterizi 1993 = *I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*, Atti della Giornata di Studio (Udine, 5 dicembre 1987), a cura di C. ZACCARIA, Roma.

LAZZARO L. 1981 = Fons Aponi. *Abano e Montegrotto nell'antichità*, Abano Terme (Padova).

MANACORDA D. 1993 = *Appunti sulla bollatura in età romana*, in *Inscribed economy* 1993, pp. 37-54.

MANACORDA D. 2000 = *I diversi significati dei bolli laterizi. Appunti e riflessioni*, in *Brique* 2000, pp. 127-159.

MATIJAŠIĆ R. 1987 = *La produzione ed il commercio di tegole ad Aquileia*, «AAAd», 29, pp. 495-531.

MOSCHETTI A. 1938 = *Il Museo Civico di Padova*, Padova.

OPEL, 1, 1994 = *Onomasticon Provinciarum Europae Latinarum*, vol. 1, a cura di B. LÖRINCZ e F. REDÖ, Budapest.

OPEL, 4, 2002 = *Onomasticon Provinciarum Europae Latinarum*, vol. 4, a cura di B. LÖRINCZ, Wien.

PELLICIONI GOLINELLI M.T. 1998 = *Note di discussione sui bolli laterizi del territorio ferrarese e ravennate*, in *Fornaci romane* 1998, pp. 129-141.

RE = *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart-München 1893 - .

RIGHINI V. 1998 = *I bolli laterizi di età romana nella Cispadana. Le* figlinae, in *Fornaci romane* 1998, pp. 29-68.

RIGHINI V., BIORDI M., PELLICIONI GOLINELLI M.T. 1993 = *I bolli laterizi romani della regione Cispadana (Emilia Romagna)*, in *Laterizi* 1993, pp. 23-91.

ROSSI ALDROVANDI A.M. 1997 = *Corpus Titulorum Figulorum*, Bologna.

SETÄLÄ P. 2002 = *Women and Brick Production. Some New Aspects*, in *Women, wealth and power in the Roman Empire*, Acta Instituti Romani Finlandiae, 25, Roma.

SOLIN H. 1996 = *Names, personal, Roman*, in *The Oxford Classical Dictionary*, a cura di S. HORNBLOWER e A. SPAWFORTH, Oxford, pp. 1024-1026.

STEINBY E. M. 1993a = *L'organizzazione produttiva dei laterizi: un modello interpretativo per l'*instrumentum *in genere?*, in *Inscribed economy* 1993, pp. 139-143.

STEINBY E. M. 1993b = *Ricerche sull'industria doliare nelle aree di Roma e di Pompei: un possibile modello interpretativo?*, in *Laterizi* 1993, pp. 9-14.

TASSAUX F. 1990 = *Assises économiques des aristocraties et "bourgeoisies" des cités istriennes sous le Haut-Empire Romain*, in *Le città dell'Italia Settentrionale in età romana*, Atti del Convegno Internazionale (Trieste, 17-19 marzo 1987), Trieste-Roma, pp. 69-128.

THYLANDER H. 1952 = *Étude sur l'épigraphie latine*, Lund.

TORTELLI T. 1978-79 = *I bolli laterizi del Museo Civico di Padova*, Tesi di laurea, Relatore E. BUCHI, Università degli Studi di Padova, a.a. 1978-79.

TOSI G. 2003 = *Gli edifici per spettacoli nell'Italia romana*, Roma.

ZACCARIA C. 1987 = *Il significato del bollo sui laterizi di epoca romana*, in *Fornaci e fornaciai in Friuli*, Catalogo della Mostra (Udine, 1987), a cura di M. BUORA e T. RIBEZZI, Udine, pp. 51-61.

ZACCARIA C., GOMEZEL C. 2000 = *Aspetti della produzione e circolazione dei laterizi nell'area adriatica settentrionale tra il II secolo a.C. ed il II secolo d.C.*, in *Brique* 2000, pp. 285-310.

ZACCARIA C., ŽUPANČIČ M. 1993 = *I bolli laterizi del territorio di* Tergeste *romana*, in *Laterizi* 1993, pp. 135-180.

ZANOVELLO P., BASSO P. 2002 = *Montegrotto Terme: relazione preliminare sul progetto di ricerche archeologiche nell'area ex Piacentini in via Neroniana*, «QuadAV», 18, pp. 31-35.

ZERBINATI E. 1983 = *Tre bolli laterizi dal territorio di Rovigo*, «AquilNost», 54, cc. 113-148.

ZERBINATI E. 1993 = *Note per un dossier sui bolli laterizi scoperti ad Adria e nel Polesine*, in *Laterizi* 1993, pp. 93-126.

Paolo Bonini
Via Circuito Sud 46, 25016 Ghedi (Brescia)
Tel.: 328 2475735; E-mail: paolobonini@inwind.it